

30 GIORNI

N.1

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

ISSN 1974-3084

CELO

MANCA

L'ANTIBIOTICO

3^{N.1} GIORNI

Sommario

3 L'EDITORIALE

—
Il nuovo corso

4 L'OCCHIO DEL GATTO

—
La cura è il controllo

7 L'INTERVISTA

—
Le ragioni di un impegno

9 LA VOCE DELLA PROFESSIONE

—
In formazione

10 PREVIDENZA

—
Oltre la previdenza spunta il nuovo welfare

11 PREVIDENZA

—
Rete di sicurezza

12 ALIMENTARE IN SICUREZZA

—
Mangimi, metodi di ricerca omogenei

13 FORMAZIONE A DISTANZA 2016

—
Duecento crediti ECM in dieci percorsi formativi

14 NEL MONDO

—
Veterinari senza frontiere



Il fumo uccide anche chi ha quattro zampe

Mentre tutti sono a conoscenza dei danni che il fumo passivo provoca agli esseri umani, è meno noto che i "conviventi" più a rischio sono i cani e i gatti dei fumatori. L'Ordine dei medici veterinari ha lanciato a Milano una campagna informativa con lo slogan "Il fumo uccide anche loro". Saranno distribuiti manifesti e materiale informativo nelle strutture veterinarie del territorio dalla città metropolitana, anche per fornire a chi fuma un ulteriore motivo per smettere. Secondo un recente studio dell'Università di Glasgow, i pets sono più a rischio degli esseri umani per quanto riguarda le patologie da fumo passivo dato che passano più tempo in casa dei proprietari, che sono spesso fisicamente vicini al fumatore (accanto o in braccio) e si trovano maggiormente a contatto con le superfici in cui si depositano i residui. Un altro pericolo per gli animali domestici è l'ingestione di mozziconi: la nicotina assunta per via orale è un veleno neurotossico ed è frequente che, soprattutto i cani, attirati dalla saliva umana, ne ingeriscano una quantità potenzialmente letale. Sondaggi provenienti dagli Stati Uniti rilevano inoltre che, se correttamente informato, il 28,4% dei fumatori proprietari di animali domestici cercherà di togliersi il vizio per tutelare il proprio amico a quattro zampe.

a cura della REDAZIONE

IN&OUT

Fame di responsabilità



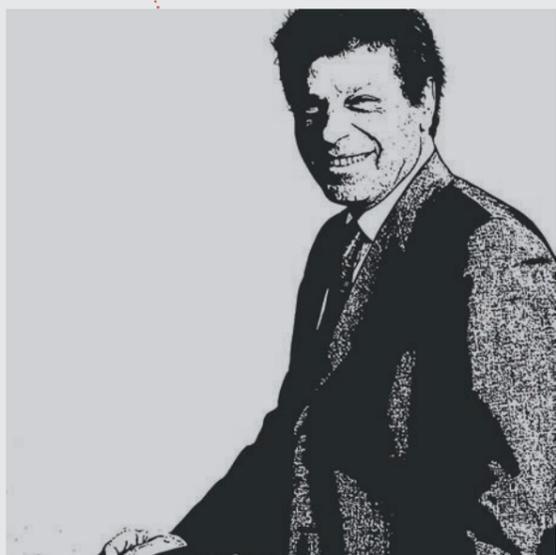
Sullo spreco alimentare la Francia prova a metterci una toppa: il Paese ha infatti recentemente approvato una legge che vieta alle grandi catene alimentari di gettare cibo o di rendere le derrate invendute. La norma si rivolge ai supermercati di almeno 400 metri quadrati, obbligandoli inoltre a destinare i cibi prossimi alla scadenza alle organizzazioni caritatevoli. Un tentativo, quello francese, che sembra destinato a fare scuola in Europa e che punta a ridurre drasticamente circa 8 milioni di tonnellate destinate annualmente al cestino. Ma la questione spreco alimentare è tutt'altro che semplice. "La legge approvata in Francia - spiega Eva Rigonat, consigliere FNOVI e coordinatrice del Gruppo Farmaco - è a valle del problema. Dobbiamo andare oltre, guardare all'origine del cibo, risalendo l'intera filiera. È importante, certo, creare occasioni mediatiche che contribuiscano ad accrescere la consapevolezza del cittadino su questo fronte, ma poi? Quale sarà il passo immediatamente successivo? Come veterinari non possiamo accontentarci di uno spot". Il cibo che arriva negli scaffali dei supermercati e

sulle nostre tavole non è infatti che l'ultimo anello di una catena estremamente complessa: la produzione, in particolare per gli alimenti di origine animale, registra un impatto ambientale estremamente elevato sia da un punto di vista dello sfruttamento della coltivazione dei terreni che da quello degli allevamenti intensivi, dove di fatto le condizioni del benessere animale non sono ottimali. "Lo spreco di questi cibi - spiega ancora la Rigonat - è uno spreco anche in termini di sofferenza. Per non parlare del fatto che si produce un duplice danno all'ambiente sia dal punto di vista della produzione che da quello dello smaltimento. Bisogna quindi agire in termini di prevenzione partendo dalla terra e dagli allevamenti per arrivare sulla tavola dei consumatori passando dalla trasformazione, dalla distribuzione e dalla vendita, utilizzando figure professionali competenti che in ogni passaggio possono intervenire contro lo spreco. I veterinari, con la loro preparazione sia in campo animale che in campo ambientale oltre che alimentare umano, possono essere fondamentali". La nuova legge francese prevede inoltre la possibilità di recupero degli alimenti scartati destinandoli al consumo umano o all'alimentazione degli animali: "La mucca pazza ci ha insegnato che non possiamo spingere oltre

un certo limite la natura - spiega ancora la Rigonat - un erbivoro è un erbivoro. La proteina animale per quanto trattata non trova erbivori pronti a farne buon uso. Resterebbe dunque da capire di quale destinazione all'alimentazione animale si stia parlando e per quali alimenti per comprendere il reale contenimento degli sprechi con questo utilizzo. Dall'alimentazione deriva la salute di tutti gli esseri viventi. Gli stessi animali da compagnia non potrebbero vivere di semplici scarti in quanto anche la loro salute dipende da una dieta idonea". E in Italia? Nel nostro Paese nel 2003 è stato messo in atto un primo intervento normativo in questo campo con la legge 155, denominata del "Buon Samaritano", che dovrebbe incentivare le ditte alimentari a cedere l'invenduto agli enti assistenziali. "Anche in questo caso il problema viene affrontato a valle - conclude la Rigonat. Non possiamo continuare a vivere di buoni intenti. Come veterinari abbiamo aderito alla Carta di Milano, che potrebbe restare una semplice dichiarazione se ciascuno dei firmatari non si assumerà la responsabilità di declinarla nel proprio campo di azione. Noi come veterinari lo stiamo facendo. Sarà un percorso lungo che richiederà grande coraggio, ma nessuna forza impiegata in questa direzione potrà dirsi sprecata".

Il nuovo corso

30giorni vuole diventare uno strumento professionale abituale, arrivare sui tavoli decisionali e ai cittadini per affermare il valore della nostra professione e incidere sulla sua percezione



Una piccola rivoluzione: il nuovo 30giorni veste una linea grafica rinnovata e parla anche ai non addetti al settore. Una svolta necessaria per la nostra categoria, in un contesto sociale, economico, politico e mediatico che non le consente di stare ferma, tantomeno nell'ombra. Il risultato è una agorà che racconta le tante, diverse sfumature della nostra professione, aperta anche ai cittadini, alle istituzioni e ai tanti soggetti che ogni giorno entrano in contatto con il nostro mondo e non sempre hanno la consapevolezza di quanto, oggi più che mai, la nostra professione sia importante nel processo di tutela della salute. Spetta solo a noi diventare parte attiva del dibattito, offrendo idee, spunti, soluzioni che ci rendano un riferimento effettivo nei tanti campi in cui esercitiamo. In questo, il nuovo 30giorni sarà un alleato fondamentale: conta su partner professionali della comunicazione e su una impostazione che, pur nella continuità redazionale, ha un respiro editoriale più ampio. Il formato è più comodo, la foliazione più agevole, la produzione ottimizzata e i costi ridotti. 30giorni continuerà ad avere il suo doppio digitale, con la pubblicazione on line e la app per smartphone e tablet.

In questo mese di lavorazione (è febbraio il mese del debutto) abbiamo messo a punto il piano editoriale: un "Primo piano" che sviluppa le più stringenti questioni d'attualità professionale, ospitando contributi ed opinioni che possano dare autorevolezza e ampiezza culturale alla riflessione; una specifica sezione dedicata alle interviste a personaggi del mondo delle istituzioni, della cultura, delle scienze, della medicina così da arricchire il panorama dei temi e delle prospettive; ulteriori rubriche continueranno ad essere ricondotte ai temi della professione, per mantenere vivo lo spirito di servizio proprio dell'informazione ordinistica e previdenziale. E poi ci saranno le vostre idee, la vostra lettura e la vostra scrittura, perché è attraverso la compartecipazione che una categoria si rafforza. 30giorni vuole essere uno strumento professionale abituale per tanti giovani colleghi, arrivare sui tavoli decisionali e ai cittadini per affermare la nostra professione e incidere sulla sua percezione.

È una prospettiva ambiziosa a cui possiamo lavorare tutti noi trovando la forza e il coraggio in ciò che siamo e amiamo essere: Medici Veterinari.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

L'occhio del gatto

a cura di FABRIZIO BALEANI



“L’

era post-antibiotici – nella quale infezioni comuni e lievi ferite possono diventare mortali – ormai lontana dall’essere considerata una fantasia apocalittica, è diventata invece una reale possibilità del XXI secolo”. Così Keiji Fukuda, Vicedirettore per la Sicurezza Sanitaria del WHO, esordiva nella prefazione al primo Rapporto Globale sulla resistenza antimicrobica (AMR), pubblicato dall’Organizzazione Mondiale della Sanità nell’aprile del 2014.

L’Oms ribadiva la necessità di una rete che coordinasse, a livello globale, il monitoraggio delle antibiotico resistenze e la condivisione dei dati.

Un’altra notizia, più recente e non proprio rassicurante sull’argomento, riferisce che solo 129 dei 194 paesi membri hanno fornito dati nazionali sulle AMR.

Ma oltre l’intreccio dei sensazionalismi, la girandola delle cifre gonfiate e i crescenti clamori internazionali che alimentano l’onda dell’emotività suonando la grancassa dell’allarmismo, occorre serbare un briciolo di rigore scientifico per sintetizzare gli aspetti centrali di una questione grave e complicata al contempo.

Lo sviluppo della resistenza è un normale processo evolutivo. Fu lo stesso Alexander Fleming, scopritore della penicillina, a denunciarlo nel suo discorso alla cerimonia del Nobel. Di una colonia di microbi sensibili a un certo farmaco, ne esistono alcuni che sono

194
I PAESI
MEMBRI DELL’OMS

129
I PAESI FORNITORI
DI DATI SU
ANTIBIOTICO
RESISTENZA

I sistemi di profilassi più virtuosi sono quelli in cui medici veterinari e legislatori hanno lavorato fianco a fianco. Le sedi istituzionali europee debbono pronunciarsi chiaramente su un’univoca definizione dell’atto medico veterinario

naturalmente resistenti. Si spiega così la cosiddetta insensibilità primaria. Quando l’antibiotico distrugge i batteri sensibili, quelli insensibili al farmaco che, fino a quel momento, si trovavano in uno stato “dormiente” cominciano a moltiplicarsi. Può inoltre accadere che una resistenza (in questo caso si chiama “acquisita”) si sviluppi in seguito a mutazioni del materiale genetico del batterio o allo scambio dei geni che determinano la resistenza tra batteri. Nel definire il fenomeno e arginarne gli effetti risulta fondamentale il ruolo della medicina veterinaria.

La cura è il controllo

Al di là dei facili allarmismi l'antibiotico-resistenza si batte con leggi europee univoche, un monitoraggio trasparente del fenomeno e una nuova centralità del custode della salute pubblica: il medico veterinario

IL CORSO FNOVI

L'Ordine dei Medici Veterinari di Brescia ha ospitato, il 6 febbraio scorso, la prima edizione del corso sulla Anti Microbico Resistenza (AMR) voluto dalla Federazione per gli Ordini, ed organizzato dal Gruppo di Lavoro sul farmaco della FNOVI.

Il corso sarà itinerante. Gli ordini interessati possono prendere contatti con la segreteria della federazione per replicarlo nel proprio territorio ed aggiornarsi su una delle principali sfide della professione.

È per questo che l'OIE, l'Organizzazione Mondiale per la Sanità Animale, tra le azioni da promuovere contro l'antibiotico-resistenza raccomanda "la centralità del medico veterinario su tutta la filiera alimentare".

E, secondo Eva Rigonat, coordinatrice del Gruppo Farmaco della Fnovi, "quando si parla di veterinaria è alla salute di tutti che si allude, perché solo con adeguate competenze è possibile un uso corretto dell'antibiotico finalizzato ad evitare la trasmissione all'uomo di microrganismi antibiotico resistenti".

Le fa eco il presidente della Fnovi, Gaetano Penocchio, secondo cui "le scelte terapeutiche della veterinaria non sono il problema, come suggerito dai troppi che fanno terrorismo mediatico sulla quantità di farmaci utilizzati negli allevamenti, ma possono offrire lungimiranti soluzioni".

Questa professione, infatti, si occupa dell'insieme delle circostanze nelle quali un essere cresce e si sviluppa sano mirando alla tutela di "una sola salute" in grado di unire uomo, animali e ambiente.

L'Organizzazione Mondiale per la Sanità Animale, tra le azioni da promuovere contro l'antibiotico-resistenza raccomanda "la centralità del medico veterinario su tutta la filiera alimentare"

Tuttavia, questo nobile proposito ha bisogno di regole certe e, possibilmente, univoche. Al contrario, il recepimento delle direttive sul farmaco veterinario ha consentito, dal 1981 ad oggi, immense disparità nelle disposizioni legislative e applicative tra stati membri, col risultato di dividere il Vecchio Continente su un tema delicato come l'antibiotico-resistenza.

I sistemi di profilassi più virtuosi sono quelli in cui medici veterinari e legislatori hanno lavorato fianco a fianco impegnandosi per l'analisi dei rischi, e le reali evidenze sperimentali al fine di raggiungere un'unica salute. A questa esigenza devono saper rispondere le sedi istituzionali europee con dispositivi disciplinari che non rincorrono l'isteria dei media ma sappiano pronunciarsi chiaramente su un'univoca ed inequivocabile definizione dell'atto medico veterinario al fine di azzerare le disparità di trattamento tra professionisti del Vecchio Continente.

Urgono inoltre norme sul ruolo esclusivo del veterinario nell'apicoltura, sulla tracciabilità dei farmaci non a valle ma a livello di distribuzione intermedia, su una seria e non meramente punitiva farmaco-sorveglianza, su una normativa riguardante l'uso dei vaccini registrati per specie maggiori e usati su specie minori e sull'ammissibilità della convivenza tra equidi Non DPA, per i quali non è richiesta la tracciabilità del farmaco veterinario, ed equidi DPA per i quali, al contrario, essa è richiesta. È solo uno specchio degli innumerevoli casi irrisolti che attendono le risposte della legge e della scienza. Perché la salute non può accontentarsi di enunciati generici o di ansie incontrollate e cieche circolanti nei mezzi d'informazione e diffuse dalle sirene della demagogia.

di EVA RIGONAT

NEMICI SENZA FRONTIERE

LE QUESTIONI CRUCIALI DEL NUOVO REGOLAMENTO EUROPEO PASSATE AL SETACCIO DAL COORDINATORE DEL GRUPPO DI LAVORO SUL FARMACO DELLA FNOVI



Che la globalizzazione abbatta le frontiere non è ancora chiaro a tutti i cittadini, parte dei quali sono convinti di potersi volgere al proprio orto, alla propria città o al proprio paese per trovare spazi di assicurazione attorno ai quali ergere barriere. Una nuova consapevolezza si sta facendo strada tuttavia, per un nemico non propriamente della ultima ora ma che avanza di gran carriera abbattendo quelle ultime illusioni.

La resistenza antimicrobica è un fenomeno globale che cresce ovunque senza conoscere confini. Molto del suo contenimento dipende dall'utilizzo più o meno saggio che l'uomo vorrà fare del farmaco, sia esso umano che veterinario, agendo a livello globale.

Le bozze di Regolamenti comunitari sul farmaco veterinario e sui mangimi medicati pongono al centro della loro attenzione, tra le altre, molte regole dedicate a questo utilizzo.

La Federazione, per quanto riguarda il ruolo del Medico veterinario, sostiene la necessità, per un problema globale, che investe trasversalmente tutta la filiera della produzione delle proteine di origine animale, in tutti i paesi, di guardare ad una sola salute con uguali comportamenti e uguali regole del gioco. Un solo Regolamento, con pochi

margini di autonomia degli Stati membri, deve unificare la professione veterinaria nel patto con la Società per la salute pubblica.

Per tener fede a questo patto l'Europa deve innanzitutto definire l'atto medico veterinario, affinché a tutelare il bene supremo della salute siano professionisti addestrati e qualificati a farlo senza che si possa delegare ad altre figure, come attualmente ipotizzato sia nella prescrizione dei mangimi medicati che in acquacoltura e apicoltura. I regolamenti dovranno impegnarsi per consentire l'esercizio effettivo e uniforme della professione permettendo a chiare lettere la tenuta delle scorte sia in allevamento che per il medico veterinario, dando dignità alle medicine alternative riconosciute come l'omeopatia, definendo l'obbligo di farmacovigilanza e impegnandosi nella reale tracciabilità del farmaco veterinario. Le regole oltre ad essere uguali per tutti dovranno essere applicabili, diversamente da quanto attualmente ipotizzato in fatto di limiti di carry over per i mangimi medicati, ma anche di cascata se passasse la mozione italiana a sostegno di quella ENVI, che vede impoverito l'arsenale terapeutico particolarmente per gli animali d'affezione, in assenza di un reale e funzionante mercato comune

europeo del medicinale privo ancora di banche dati. Anche i sistemi di autorizzazione all'importazione dovranno essere applicabili per la salvaguardia delle nostre produzioni zootecniche messe in seria difficoltà in Italia da tempi di attesa da primato europeo, variabili da 6 mesi a 4 anni. E le regole devono anche essere credibili. L'horse gate è di recente memoria, eppure la bozza di regolamento non risolve nessuno dei problemi che lo hanno generato in tema di tracciabilità del trattamento e, per quanto riguarda l'apicoltura, il legislatore europeo non sembra rendersi conto minimamente dell'importanza delle api quali soggetti regolatori di ogni funzione riproduttiva vegetale da cui dipende tutta l'alimentazione umana del globo. L'apicoltura è una realtà zootecnica che invece dovrebbe diventare una delle reali priorità della UE, definendo a questo scopo chiaramente il ruolo del veterinario in questo settore e l'uso dei medicinali, bandendo soprattutto la registrazione degli antibiotici.

di RENS VAN DOBBENBURGH

IL NOSTRO IMPEGNO

IL PUNTO DI VISTA DEL VICE PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE DEI VETERINARI EUROPEI SULL'ANTIBIOTICO RESISTENZA



La Federazione Europea dei Veterinari, in rappresentanza di tutti i professionisti del Vecchio Continente, riconosce la minaccia della resistenza agli antibiotici e sostiene con tutte le sue forze quelle azioni finalizzate a combatterla. A tal proposito, la figura del veterinario è parte della soluzione al problema. Noi tutti dobbiamo comprendere che la resistenza agli antibiotici è un problema globale. Si dovrebbe pertanto applicare una misura al loro utilizzo negli animali e negli umani. Noi veterinari, dal canto nostro, ci impegniamo ad utilizzare gli antibiotici il meno possibile e solo all'occorrenza. La chiave è infatti nell'uso responsabile.

La FVE è convinta che tutti gli animali affetti da una malattia di origine batterica debbano avere la possibilità di essere curati con il giusto antibiotico. Per questo motivo è importante eseguire un'analisi adeguata degli animali, fare una corretta diagnosi e, in caso in cui ci sia bisogno di Antibiotici di Importanza Critica (CIA), eseguire un test di sensibilità, ove possibile.

Inoltre, il diritto di prescrivere dovrebbe essere solo ed esclusivamente del veterinario, che è, essendo un esperto, il "guardiano" del corretto uso dei medicinali, in generale, e nello specifico degli antibiotici.

La FVE ha creato svariati volantini a proposito dell'uso responsabile degli antibiotici, indirizzati a veterinari, medici, dentisti, agricoltori e possessori di cavalli e animali. Parte di questi, con l'aiuto della Commissione europea, sono stati tradotti

in tutte le lingue dell'Unione. Recentemente abbiamo anche rinnovato il Protocollo d'Intesa con il CPME (Standing Committee of European Doctors). Ultimo, ma non meno importante, la FVE è un partecipante attivo all'evento annuale riguardante la consapevolezza dell'assunzione di antibiotici, organizzato dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC). In questo modo i veterinari si prendono cura degli animali, delle persone e dell'ecosistema.

Riguardo il regolamento europeo sul farmaco veterinario, la FVE accoglie l'attuale bozza come un passo importante nella lotta alla resistenza agli antibiotici. Tuttavia siamo preoccupati per alcuni aspetti di questa legislazione. Il testo consente a persone adeguatamente qualificate, che non siano veterinari, di prescrivere farmaci veterinari. Dal nostro punto di vista una prescrizione veterinaria dovrebbe sempre essere rilasciata da un veterinario.

Un altro punto riguarda la validità della prescrizione. Secondo il testo la prescrizione avrebbe validità in ambito europeo. Soprattutto rispetto al commercio via internet di prodotti medicinali veterinari, temiamo dei problemi. Non si dovrebbe infatti consentire il commercio on line di medicinali soggetti a prescrizione (POM).



*Beatrice Lorenzin,
Ministro della Salute*

Le ragioni di un impegno

1) L'Italia è tra i paesi che registra il più alto impiego di antibiotici sia in campo umano che veterinario. Il problema - come indicato da tutti gli organismi internazionali - è innanzitutto culturale. Cosa fa il suo ministero per contrastare il fenomeno? La FNOVI è già impegnata in un'importante iniziativa di formazione dei veterinari in questo campo. Come intende avvalersi della collaborazione della Federazione?

Da diversi anni il ministero pone l'attenzione sul problema dell'antimicrobico-resistenza, ed è un tema che l'Organizzazione Mondiale della Sanità e i ministri della Salute di tutto il mondo hanno come uno tra i punti principali all'ordine del giorno.

Già con il decreto legislativo 24 luglio 2007, n. 143, che modifica il Codice Comunitario dei medicinali veterinari, il ministero ha previsto che le organizzazioni e le associazioni dei veterinari e degli allevatori attivassero iniziative formative in tema, al fine di promuovere un impiego consapevole degli antibiotici e limitare i trattamenti di massa.

Tenendo conto dell'importanza del fenomeno e dei rischi ad esso connessi per la salute pubblica, nel 2009, abbiamo anche dedicato un'apposita sezione del portale internet al tema "Antimicrobici e antimicrobico-resistenza" che offre un approfondimento della questione allo scopo di aumentare la consapevolezza di tutti gli attori coinvolti, ovvero i professionisti, gli allevatori e il pubblico in generale.

In tale direzione vanno le altre numerose iniziative avviate dal mio ministero, come ad esempio, il "Manuale di Biosicurezza e uso

corretto e razionale degli antimicrobici in zootecnia" pubblicato nel 2012; "le Linee guida per la corretta gestione degli allevamenti di animali da reddito al fine di ridurre le prescrizioni di antimicrobici e prevenire il rischio di antibiotico-resistenza", che vedrà coinvolto il Coordinamento Interregionale per la loro definitiva stesura; la pubblicazione di opuscoli informativi per sensibilizzare i proprietari di animali da compagnia; il progetto di informatizzazione delle fasi di distribuzione e impiego del medicinale veterinario, che si avvale della prescrizione veterinaria elettronica. Tutte queste iniziative hanno contribuito alla riduzione del 29% dell'uso di antibiotici nel settore veterinario, come indicato dai dati ESVAC 2013 (20% nel 2012 e 13% nel 2011).

"Da diversi anni il ministero pone l'attenzione sul problema dell'antimicrobico-resistenza, ed è un tema che l'Organizzazione Mondiale della Sanità e i ministri della Salute di tutto il mondo hanno tra i punti principali all'ordine del giorno"

Ministero e FNOVI vantano una proficua storia di collaborazione, come ad esempio nei tavoli di discussione sulla proposta di regolamento sui medicinali veterinari, così come negli incontri annuali dell'INFODAY.

Il ministero è conscio del ruolo della FNOVI in materia di formazione continua dei professionisti e ringrazia la stessa per l'attenzione che dedica al problema, anche attraverso le giornate formative organizzate dagli Ordini Veterinari Provinciali ed è aperto e disponibile a considerare e sostenere vostre eventuali proposte ed iniziative per affrontare sinergicamente il problema.

2) Il medico veterinario ha un ruolo importante nella tutela della sicurezza alimentare, ancora troppo poco conosciuto a scapito di altri organismi di controllo. Come incrementare la consapevolezza dei cittadini nel potersi rivolgere alla professione veterinaria?

Ai professionisti del settore è familiare il principio "One Health - Una Salute", animale e umana, da salvaguardare attraverso sinergie e sforzi comuni. Tale concetto è concretizzato dalla struttura stessa del mio ministero, a cui da sempre sono attribuite competenze in materia di tutela della salute umana, sanità veterinaria e sicurezza degli alimenti, una peculiarità che fa del nostro un Paese all'avanguardia. Un vanto che non manco mai di sottolineare in tutti i contesti internazionali, ma che purtroppo non è ancora penetrato a sufficienza nella coscienza collettiva.



Beatrice Lorenzin

è a capo del ministero della Salute dal 2013

Oltre ad eventi dedicati ad un pubblico specializzato, ad esempio "I falsi miti della sanità" organizzato lo scorso anno, nel quale abbiamo raccontato l'importanza della veterinaria pubblica per la tutela della salute o l'evento di formazione e informazione dedicato al benessere animale che si terrà nel 2016 e che permetterà di ribadire il legame inscindibile tra la professione veterinaria e una filiera alimentare sicura ed eticamente sostenibile, sarebbe importante che anche il mondo della divulgazione al grande pubblico desse un contributo per approfondire e far conoscere gli aspetti poco noti di questa bella professione e della presenza delle scienze veterinarie nel vivere quotidiano.

3)

Sono allo studio in Europa la revisione dei Regolamenti sui medicinali veterinari e sui mangimi medicati fortemente incentrati sul tema della AMR (antimicrobico resistenza). Questi regolamenti prevedono la possibilità di prescrizione dei farmaci non più esclusiva del veterinario ma estesa anche ad altre figure.

Qual è la Sua posizione in merito?

L'apertura dei nuovi regolamenti a figure professionali non veterinarie per la prescrizione di medicinali veterinari indebolisce a mio avviso la strategia di lotta all'antimicrobico-resistenza.

L'apertura dei nuovi regolamenti a figure professionali non veterinarie per la prescrizione di medicinali veterinari indebolisce, a mio avviso, la strategia di lotta all'antimicrobico-resistenza

La posizione di questo ministero, rappresentata anche in contesti internazionali come il G7 della Salute, è che la prescrizione di un medicinale veterinario non possa che essere la conseguenza di una visita dell'animale, di una valutazione delle sue condizioni di vita e di una diagnosi. Pertanto, a mio parere, l'unica figura autorizzata alla prescrizione resta il veterinario, in quanto unico professionista in possesso delle conoscenze e competenze, derivanti dalla sua formazione continua.

4)

L'Italia ha aderito alla proposta di emendamento della Commissione ENVI che opta per una "cascata" severissima anziché per il "ventaglio".

Quali le ragioni che hanno portato a questa scelta?

La posizione espressa a sostegno dell'opzione "cascata" deriva dal principio della maggior sicurezza offerta da un medicinale testato, attraverso gli studi effettuati ai fini autorizzativi, sulla specie a cui è destinato. Il medicinale veterinario, infatti, è il frutto di specifici studi e test eseguiti in funzione delle specie animali a cui è destinato e l'utilizzo di un prodotto non studiato sperimentalmente per quella specifica specie può comportare variazioni sia farmacocinetiche che farmacodinamiche, basate sulle differenze legate alla formulazione ed alle caratteristiche anatomiche, fisiologiche e biochimiche dell'animale stesso.

Ecco perché è stata data priorità ai medicinali veterinari autorizzati nell'Unione Europa per quella determinata specie e patologia da trattare, poi per quella determinata specie ma per altre indicazioni terapeutiche oppure a preparazioni galeniche.

Per quanto sopra, i medicinali veterinari autorizzati per specie diverse o i medicinali autorizzati per uso umano dovrebbero rappresentare l'ultima scelta per il trattamento di affezioni in animali, considerando anche che il medicinale ad uso umano può differire non solo quali-quantitativamente in maniera significativa da quello ad uso veterinario ma è anche privo di quelle specifiche informazioni relative al suo corretto impiego riportate invece nei foglietti illustrativi dei medicinali veterinari autorizzati.

5)

La salute animale, il controllo dell'AMR, la sicurezza alimentare, la tutela ambientale vedono costantemente coinvolta la figura del veterinario aziendale. Figura da tempo definita in un tavolo promosso dalla Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari, congiuntamente alle Regioni ed alla professione, non ancora riconosciuta essendo il decreto istitutivo fermo nonostante le molte rassicurazioni. Quali i tempi della sua attuazione?

Il tavolo tecnico promosso dal mio ministero ha svolto un importante lavoro che ha trovato compimento in una bozza di decreto. È evidente che la presenza strutturata di un medico veterinario in allevamento che fornisca assistenza agli operatori, indirizzandoli verso adeguati programmi di management aziendale, immunizzazione, selezione genetica e nutrizione, permetterebbe un miglioramento della situazione generale di salute e, ad esempio, la riduzione della necessità di impiego di antimicrobici.

Da parte del mio dicastero c'è il massimo impegno a superare questa fase di arresto.

6)

A livello normativo, l'Italia conosce un vuoto relativo alla mancata definizione dell'atto veterinario, a differenza di quanto accade ad esempio per l'atto medico.

C'è un impegno del ministero in questo senso?

Al momento non è presente alcuna definizione giuridica né di atto medico né di atto veterinario. Ho chiesto ai miei tecnici di approfondire nelle sedi opportune, ed eventualmente anche a livello europeo, circa la possibilità di convergere verso l'adozione di una definizione che abbia valenza giuridica.

In formazione

Le opportunità promosse dal ministero della Salute in tema di Sanità Pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

Una società che vuole crescere deve necessariamente investire in formazione. Negli ultimi anni, in Italia, a causa dei continui tagli economici, si sta assistendo invece ad un progressivo impoverimento degli investimenti, soprattutto nel settore pubblico. Il settore della sicurezza alimentare e della sanità e benessere animale sicuramente non ne è esente, anche se probabilmente non è al momento tra i più sofferenti, grazie soprattutto ad alcuni vincoli normativi. In tale contesto, negli ultimi anni, il ministero della Salute, in particolare l'ormai ex-Dipartimento della Sanità pubblica veterinaria, della Sicurezza degli Alimenti e degli organi collegiali per la tutela della Salute, con la collaborazione attiva della rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali e dell'Istituto Superiore di Sanità, si è impegnato in modo crescente in questo settore, essendo in grado di promuovere e realizzare attività formative a livello non solo nazionale ma anche internazionale, in risposta a precisi obblighi di legge ed a cogenti richieste formative. Il ministero infatti, in qualità di Autorità Competente Centrale, oltre a sviluppare un proprio programma di formazione, è inserito nel progetto di formazione della Commissione Europea (Direzione Generale per la Sanità e la Sicurezza Alimentare) denominato Better Training for Safer Food, che, partito nel 2006, ha come base legislativa il Regolamento (UE) 882/2004. Tale progetto, che ha la finalità di rendere omogenea l'applicazione dei Regolamenti su tutto il territorio dell'Unione Europea, è stato progressivamente ampliato, partendo con una trentina di eventi formativi nel primo anno di attività, fino ad arrivare a 190 programmati per il biennio 2015-2016. Per l'organizzazione di questi percorsi formativi la Commissione Europea, attraverso l'Agenzia Esecutiva CHAFEA (Consumers, Health, Agriculture and Food Executive Agency), lancia dei bandi pubblici in cui vengono descritte in modo dettagliato le caratteristiche dei corsi, da un punto di vista didattico ed organizzativo.

La valutazione delle proposte non è su base economica, in quanto il budget è definito nel bando, ma in base alla rispondenza ai criteri organizzativi e qualitativi definiti nel bando stesso. L'alto valore scientifico dell'Italia è sempre premiato mediante l'aggiudicamento di gare da parte di alcuni Istituti Zooprofilattici Sperimentali o società di formazione private ampiamente riconosciute a livello nazionale ed internazionale. Gli argomenti trattati sono tutti inerenti la sicurezza degli alimenti in coerenza con lo slogan della DGSANTE, from farm to fork: sanità animale, benessere animale, igiene degli alimenti e controlli fitosanitari (Grafico 1).

I corsi sono erogati in lingua Inglese e durano dai tre ai cinque giorni durante i quali si alternano lezioni frontali a sessioni pratiche con gruppi di lavoro e visite studio. Nonostante l'intensa attività, non mancano momenti di relax e di socializzazione tra partecipanti, aspetto all'unanimità più apprezzato dagli stessi, creando spesso delle vere e proprie reti di informazione e di scambio anche dopo il corso.

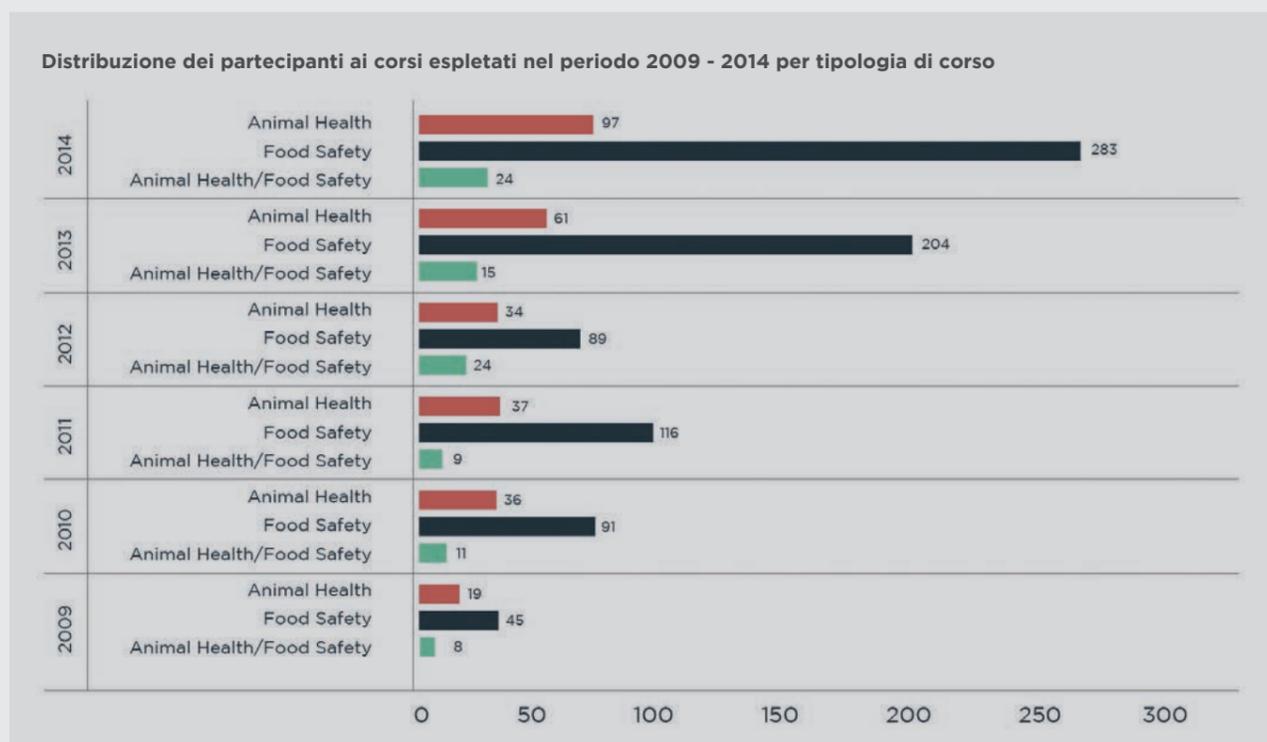


GRAFICO 1 Distribuzione partecipanti periodo 2009-2014

Una criticità quasi costantemente riportata è l'eterogeneità del personale partecipante e quindi la difficoltà di standardizzare un livello che possa soddisfare tutti i discenti. Nel tentativo di superare questa difficoltà e di raggiungere un maggior numero possibile di discenti, dal 2014 è partito un progetto di formazione e-learning, affidato ad uno dei nostri 10 Istituti Zooprofilattici Sperimentali e che prevede, al momento, l'erogazione di corsi di base, estremamente interattivi, progettati utilizzando le migliori tecniche formative in questo ambito, in modo da evitare il rischio della perdita di attenzione.

Come accennato nella parte iniziale dell'articolo, il ministero della Salute sviluppa anche un proprio programma formativo rivolto al personale del Servizio Sanitario Nazionale, delle Regioni, del ministero della Salute, degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali e di tutti gli Enti pubblici impegnati nei controlli ufficiali in Sanità e Benessere Animale e Sicurezza degli alimenti. Per lo sviluppo di questo programma il ministero si avvale, prevalentemente, della collaborazione degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali e dell'Istituto Superiore di Sanità, per le specifiche competenze scientifiche, nonché Provider nazionali per il sistema ECM. Anche questa attività ha subito dei cambiamenti in questi ultimi 8 anni. Infatti, non potendo implementare l'impegno economico, si è cercato di agire sulla programmazione, sull'attività didattica e nello sfruttare le nuove tecnologie a disposizione. Per questo motivo non si può garantire una programmazione stabile, ma essa subisce annualmente delle variazioni in base alle necessità emerse, pur cercando di prolungare l'erogazione dei singoli corsi fino ad esaurimento dei fondi impegnati. Il processo di sviluppo dei corsi di formazione è basato su

un lavoro congiunto in tutte le fasi, durante le quali gli obiettivi formativi trovano la giusta valorizzazione nella metodica utilizzata. L'obiettivo principale di questa programmazione, come abbiamo detto in precedenza, oltre al continuo aggiornamento del personale competente rispetto a tematiche emergenti oppure critiche, è anche garantire che i controlli ufficiali siano adeguati e uniformi su tutto il territorio nazionale.

Per questo motivo si pone un'attenzione particolare affinché i corsi abbiano un carattere pratico ed applicativo, cercando di adeguare il più possibile le migliori tecniche di insegnamento per la platea di professionisti.

Purtroppo al momento non è stato possibile fare una valutazione ex-post, che consentirebbe di verificare a distanza di tempo, quanto ha inciso la partecipazione al corso sull'attività lavorativa, in quanto richiederebbe un investimento di risorse, sia economiche, che di personale, non indifferente con l'elaborazione di questionari ed interviste da sottoporre non solo ai partecipanti ma anche ai Dirigenti responsabili e di struttura. Nel 2012 è stato fatto un tentativo mediante l'invio di un questionario ai soli partecipanti ai corsi di formazione erogati l'anno precedente.

Purtroppo i risultati, non sono stati molto soddisfacenti in termini di adesione all'iniziativa, in quanto ha risposto solo circa il 20% del personale interpellato e non uniformemente distribuito nei diversi corsi organizzati. La progressiva riorganizzazione ministeriale, conclusasi alla fine del 2015, ha riguardato anche il settore della formazione, per cui sarà necessario ripensare la funzionalità complessiva del comparto, nell'ottica di una costante crescita che possa dare il suo contributo al perseguire quell'approccio One Health, di cui l'Italia è da sempre promotore ed esempio a livello internazionale.

Oltre la previdenza spunta il nuovo welfare

Le casse delle professioni stanno trasformando la propria funzione. Non più solo strumenti per una vecchiaia serena, ma sostegno agli iscritti fin dal loro ingresso nel mondo del lavoro, come emerge dall'ultimo rapporto ADePP

La vita dei professionisti appare davvero dura. A certificarlo è un calo di reddito stimato al 18,35% negli ultimi sette anni per le professioni, nonché la perdita, per alcune categorie di oltre il 40% del reddito. Dati non certo incoraggianti, presentati con l'ultimo rapporto ADePP sulla previdenza privata italiana. Le conseguenze pesano inevitabilmente sul sistema aumentando la già ampia forbice tra Nord e il Sud della penisola. Secondo una statistica infatti, chi lavora in Calabria guadagna, in media, il 65% in meno di un collega lombardo (al netto dei diversi livelli regionali del costo della vita). E la crescita dei giovani iscritti alle Casse compone un quadro di bassi redditi cui corrispondono versamenti contributivi insufficienti a garantirsi un futuro dignitoso. Anche per questo il ruolo della previdenza sembra destinato a una rapida e necessaria svolta, in parte già in corso, che non lo limiti all'obiettivo di una vecchiaia serena ma imponga un cambio di passo nel senso dell'erogazione di misure assistenziali a sostegno del reddito e finalizzate a soddisfare specifiche esigenze degli iscritti. Si va dalla polizza sanitaria a carico della cassa di previdenza alle attività a sostegno della professione. Secondo il Presidente uscente dell'ADePP, Andrea Camporese, "le Casse hanno sempre mantenuto la consapevolezza del cambiamento del mondo circostante, delle condizioni di lavoro dei professionisti e delle variabili economiche e finanziarie fino ad assumersi la responsabilità d'essere leva virtuosa in grado di sorreggere la sostenibilità del sistema Paese.

E questo dopo aver saputo assorbire e ben gestire quella quota di debito previdenziale di natura pubblica con cui lo Stato ci ha consegnato le Casse di previdenza dei professionisti, rendendole private con i Decreti 509/94 e 103/96." In particolare, se la core mission è ovviamente quella previdenziale di primo pilastro, l'azione degli enti sembra mirare a sostenere il professionista non solo nella fase di quiescenza, ma anche in quella della vita attiva, a partire, anzi, dall'ingresso, spesso assai faticoso, nel mondo del lavoro. Ecco perché gli interventi maggiori sono riservati ai nuovi iscritti, spesso trentenni senza mezzi per nutrire il proprio coraggio, e

ambiscono a sostenerli nell'avvio dell'attività, nell'acquisto di attrezzature e nell'impresa di restare il più a lungo possibile in settori spesso colmi di rischi e soggetti ai chiari di luna del mercato. "Il sistema di welfare delle Casse - ha sottolineato Camporese - è imponente, vengono stanziati 500 milioni ogni anno senza chiedere nemmeno un euro alle Casse statali." Per il Presidente della Commissione Lavoro al Senato Maurizio Sacconi: "è ora di riaprire la discussione sul welfare, di capire, oggi, la necessità di prestazioni personalizzabili e modulabili." Secondo il Ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, "l'impatto della crisi è stato devastante. Ma oggi, in Italia vi sono segnali positivi: il nostro grado di attrattività di capitali di investimento stranieri è molto aumentato, le politiche del pacchetto "Italia per la crescita" stanno spingendo gli investimenti attraverso incentivi e defiscalizzazioni dei rendimenti.

I REDDITI: è ancora crisi

- 16,18% dal 2005 al 2014
- 18,35% dal 2007 al 2014

Biologi, Consulenti del lavoro, Notai, Psicologi, Avvocati, Infermieri, Architetti: queste le professioni che registrano la percentuale più alta di diminuzione del reddito

E proprio in un sistema, ancora sofferente, ma segnato da questi segnali positivi, il Governo approva gli investimenti delle Casse nell'economia reale. Ritengo che, per questi investimenti, debba vigere un sistema di mercato anche se di lungo termine e reputo necessario che essi siano volontari, nella natura e nell'importo."

REDDITI MEDI ADEPP PER FASCE DI ETÀ

ETÀ/ANNI	2010	2011	2012	2013	2014
(25-30]	€ 13.077,55	€ 13.318,11	€ 12.855,64	€ 12.525,03	€ 12.469,34
(30-35]	€ 19.962,86	€ 20.284,66	€ 19.899,77	€ 18.364,17	€ 17.852,07
(35-40]	€ 26.704,63	€ 26.807,10	€ 26.293,68	€ 24.389,51	€ 24.467,72
(40-45]	€ 36.012,16	€ 35.719,01	€ 34.532,77	€ 31.630,22	€ 31.192,77
(45-50]	€ 44.836,64	€ 44.273,60	€ 43.626,50	€ 40.948,78	€ 40.833,91
(50-55]	€ 49.768,22	€ 49.679,90	€ 49.179,68	€ 47.165,40	€ 47.524,32
(55-60]	€ 50.674,19	€ 50.606,89	€ 50.703,02	€ 49.496,64	€ 49.974,54
(60-65]	€ 51.632,72	€ 49.702,63	€ 47.967,00	€ 46.340,60	€ 47.467,23
(65-70]	€ 46.784,45	€ 46.856,25	€ 45.869,83	€ 38.953,51	€ 39.509,86
(70-75]	€ 44.667,10	€ 47.164,57	€ 48.815,63	€ 33.334,82	€ 33.404,10
(75-80]	€ 29.746,73	€ 39.503,92	€ 41.616,46	€ 25.878,45	€ 24.690,42
(80-85]	€ 28.044,64	€ 27.961,31	€ 21.289,43	€ 19.665,54	€ 20.692,50
(85-90]	€ 13.308,13	€ 16.015,28	€ 15.997,35	€ 16.191,49	€ 14.144,04
OLTRE 90	€ 24.671,86	€ 20.848,19	€ 14.808,27	€ 12.546,33	€ 12.561,31

Rete di sicurezza

La voce della categoria dei veterinari passa attraverso l'Enpav che aiuta la professione a sostenere il presente e a progettare il futuro

In attesa dello statuto dei lavoratori autonomi, il disegno di legge al momento fermo al Senato e mirante ad aumentare i diritti anche delle libere professioni, le Casse di Previdenza diventano attrici protagoniste di un provvidenziale welfare, rafforzando i budget per le prestazioni a sostegno di iscritti che hanno visto scendere vertiginosamente i propri redditi a causa della lunga e permanente crisi economica. Le misure sono rivolte a una platea di oltre 1,4 milioni di assistiti i quali, sebbene con guadagni in netto calo, continuano, secondo i dati del Sole 24 Ore, a produrre il 15% del Pil. Destinatari principali di questa autentica "rete di salvataggio" sono le donne e le nuove leve che con fatica, muovono i primi passi nel mestiere che si sono scelti. Le prime sono aumentate, nelle iscrizioni, del 5%, giungendo a ben 36 punti percentuali ma continuando a dichiarare redditi inferiori (circa la metà) rispetto agli uomini. Un consistente pay-gap trasversale alle categorie che riguarda anche i giovani destinatari di ricavi annuali di poco superiori, in media, ai dodicimila euro annui. Se queste sono le cifre, riferite dal primo giornale economico italiano, appare naturale che le misure non si limitino a una copertura delle esigenze finanziarie di professionisti in pensione ma seguano l'intero percorso lavorativo dei contribuenti, accompagnandone il cammino con aiuti d'ampia portata. Si va dall'abbassamento dei costi d'ingresso per chi non ha ancora compiuto i 30 o 35 anni e gli abbattimenti contributivi sostanziosi nei primi cinque anni volti a non ampliare la forbice tra fasce d'età differenti, a prestiti per strumenti indispensabili nell'esercizio di un mestiere o finalizzati ad allestire decorosi studi professionali. Numerosi sono, inoltre, i rischi assicurativi affidati alle spalle larghe dalle previdenze private o i "pacchetti

maternità" indirizzati a tutelare il periodo di gravidanza e anche il post parto sia dal punto di vista medico che psicologico. Da questo punto di vista l'Enpav mira alla tutela completa della maternità aumentando le misure in atto nel 2015 che riconoscevano, anche alle veterinarie a reddito zero, un'indennità di maternità minima garantita di 4958 euro. Nel 2014 sono state erogate 514 indennità di maternità per un totale di 2,8 milioni di spesa. Nello stesso anno, è stato introdotto il sostegno alla genitorialità. Un contributo di massimo 300 euro mensili fino a otto mesi, destinato ad asili nido e baby sitter con graduatorie basate sul reddito Isee. Inoltre, sono stati stanziati oltre 300 mila euro per trattamenti assistenziali per i casi di disagio economico e una polizza assicurativa che garantisce, con un tetto di 600 euro, le gravidanze a rischio. Per i prossimi anni si pensa di intervenire, inoltre, per una tutela maggiore a favore dei giovani e si stanno esaminando ipotesi di voucher e borse per consentire un più dignitoso e tempestivo ingresso, nel mondo del lavoro, dei neolaureati degni di lode. Ma i provvedimenti di tutela dell'Ente Previdenziale dei medici Veterinari non finiscono qui. Anzi, secondo il Presidente Enpav, Gianni Mancuso, aumentano a tutto campo, dai sussidi di non autosufficienza, alle provvidenze straordinarie. I numeri del bilancio preventivo per il 2016 indicano 900.000 euro di spesa per attività assistenziali, di 3.000.000 di euro per l'indennità di maternità, 2.713.675,00 per la polizza sanitaria e la bellezza di 3.600.000 euro di prestiti rivolti, in larga parte, alle giovani generazioni.

La crescita complessiva dell'investimento Enpav destinato al welfare registra una robusta progressione. Si passa infatti dai 7.436.282,56 del 2012, ai 10.213.675,00 previsti per il 2016. Lo stanziamento per le attività assistenziali è addirittura triplicato passando dai 300.000 euro complessivi nel 2012 ai 900.000 euro del 2015 che saranno confermati quest'anno.

Questo dato comprende borse di studio (90.000 euro), rette di case di riposo (10.000 euro), indennità di non autosufficienza (200.000 euro) e nuovi interventi (100.000 euro).

Per quel che riguarda il capitolo prestiti, quelli deliberati nel 2012 a fronte di 117 domande erano 2.970.000,00. Nel 2016, saranno 3.600.000,00. La consistenza delle cifre sa essere molto eloquente e dimostra l'impegno concreto dell'Enpav per i medici Veterinari affinché possano progettare il futuro e sostenere il presente.

FORFETARIO 2016

(Legge 28/12/2015 N. 208, art. 1, commi 111/ 113)

Come di consueto, in prossimità della fine dell'anno, il legislatore emana la legge di stabilità, in passato denominata legge finanziaria. Vediamo nel dettaglio le novità apportate nella determinazione del reddito professionale per chi intende fruire del regime forfetario a partire dal 1° gennaio 2016.

È stato innalzato a 30.000 euro l'ammontare dei compensi professionali che consentono ai professionisti di avvalersi del regime fiscale dei minimi, nel rispetto di tutti gli altri requisiti di legge. Le principali novità introdotte sono che le opzioni precedentemente esercitate dal professionista (es. regime ordinario) non sono vincolanti, non c'è più il limite dei 35 anni di età anagrafica e dei 5 anni di permanenza nel regime fiscale agevolato.

Ulteriori agevolazioni sono state previste per favorire l'avvio di nuove iniziative produttive da parte dei giovani, per le quali l'aliquota sostitutiva del regime forfetario viene ridotta dal 15% al 5% per i primi 5 anni di attività.

RIFLESSI DEL REGIME FORFETARIO VERSO ENPAV

Cosa accade nel caso di adesione al regime forfetario:

- ▶ L'ENPAV, nell'erogazione di prestazioni quali l'indennità di maternità e le erogazioni assistenziali, tiene conto del regime fiscale di cui si avvale il veterinario, previa Sua apposita dichiarazione.
- ▶ Nessuna modifica subisce invece il trattamento previdenziale dei redditi professionali che dovranno essere dichiarati nel Modello 1 ai fini dell'applicazione sugli stessi sia del contributo soggettivo che di quello integrativo. Nelle istruzioni per la compilazione del Modello 1, saranno indicati gli appositi righe della dichiarazione dei redditi da riportare nel Modello 1.
- ▶ Il contributo integrativo del 2%, dovrà continuare ad essere riscosso unitamente al compenso professionale.

Mangimi, metodi di ricerca omogenei

Il viaggio all'interno della filiera italiana ed europea per capire come è organizzato il sistema dei controlli e come sarebbe possibile migliorarne l'organizzazione, tra criticità ed opportunità

“P

anico diossina in Germania chiusi 5 mila allevamenti”, così nel 2011 la “Repubblica” riporta l'ennesimo scandalo diossina nei mangimi destinati a polli, suini e bovini, causa della conseguente contaminazione delle uova e delle carni derivanti dagli animali così alimentati. Poco più tardi, nel 2014, proprio in Italia viene segnalato l'arrivo di un carico di 24.000 tonnellate di mais provenienti dall'Ucraina i cui tenori in diossine superano di gran lunga i limiti consentiti. Due casi che hanno fortemente colpito l'opinione pubblica, non sono gli unici ovviamente, eppure - al netto dell'enfasi giornalistica - rappresentano il viatico ad una domanda determinante: quale è la qualità sanitaria dei mangimi circolanti sul territorio Europeo e quindi nazionale? A tal proposito è doveroso citare una parte dei dati resi noti per questa filiera nell'ultimo report RASFF relativo all'anno 2014. In questo anno sono state riportate 3097 notifiche, di queste 309 riguardavano i mangimi, circa il 10% del totale facendo registrare per la prima volta da diversi anni un leggero aumento. La maggior parte delle notifiche riguarda ancora il campo microbiologico, ben 150 per la presenza di *Salmonella* spp., e circa 30 per enterobatteriacee. A queste vanno aggiunte 31 notifiche per la presenza di OGM, 27 per la presenza di micotossine, 15 per la presenza di diossine. È facile notare che attualmente nulla è trascurabile nel controllo della filiera dei mangimi, siano essi contaminanti microbiologici che chimici o organismi modificati geneticamente. L'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) ha prodotto, su richiesta della Commissione europea, diversi pareri relativi alla gestione dei vari rischi connessi alla produzione dei mangimi, sottolineando il ruolo fondamentale di questi ultimi nella trasmissione sia di batteri patogeni che nell'accumulo

di sostanze tossiche e pericolose negli animali ai quali vengono somministrati. Nascono da questi pareri le indicazioni per la corretta gestione del rischio, indicazioni relative all'importanza di un'efficace applicazione delle buone prassi di lavorazione e delle buone prassi igieniche, nonché dei principi HACCP lungo tutta la catena dei mangimi, soprattutto per ciò che concerne le eventuali contaminazioni microbiologiche. Tali pareri originano inoltre indicazioni ai laboratori cui viene suggerito di avviare indagini al fine di individuare test diagnostici da poter utilizzare in modo armonizzato su tutto il territorio europeo per facilitare la comparazione degli esiti.

A livello nazionale il ministero della Salute, attraverso il Piano Nazionale di Sorveglianza e Vigilanza Sanitaria sull'Alimentazione degli Animali (PNAA), dettaglia le modalità di vigilanza e controllo ufficiale sui mangimi per tutelare la salute ed il benessere animale e la salubrità dei prodotti di origine animale da essi derivanti. La tipologia di matrici da campionare, delle sostanze da ricercare, il numero di campioni da effettuare sono il risultato dello studio dell'analisi dei rischi che si basa sui dati statistici ed epidemiologici derivanti dall'attività di controllo e sulle “allerta” degli anni precedenti, sull'utilizzo delle banche dati e su studi che permettano di definire la priorità dei controlli.

A livello nazionale il ministero della Salute, attraverso il Piano Nazionale di Sorveglianza e Vigilanza Sanitaria sull'alimentazione degli animali, dettaglia le modalità di vigilanza sui mangimi per tutelare salute, benessere animale e salubrità dei prodotti di origine animale

Per tutti i prodotti provenienti dai Paesi Terzi o di provenienza comunitaria i controlli vengono svolti dai PIF (Posti di ispezione frontiera) e dagli UVAC (Uffici veterinari adempimenti CE). I campioni raccolti sono analizzati dagli II.ZZ.SS., mentre le analisi di revisione sono effettuate dall'ISS. Ove necessario parte dei controlli può essere eseguita anche dal Comando Carabinieri del NAS, Guardia di Finanza, Polizia di Stato. Tutti i dati che provengono da questi campionamenti sono inviati al ministero della Salute dalle singole Regioni, per poi essere raccolti annualmente e trasmessi alla Commissione Europea.

Il sistema di controllo dei mangimi è molto complesso ed articolato. Uno dei principali problemi che attualmente si può ravvisare è legato all'applicazione delle norme nell'ambito del campionamento, che spesso si rileva non essere di facile attuazione. Anche i tempi di esecuzione esame possono risultare eccessivamente lunghi, al punto che spesso gli esiti arrivano quando ormai gran parte delle partite sono state già distribuite. Ciò deve spingere, dunque, il mondo scientifico non solo verso un'armonizzazione, a livello comunitario, dei metodi di ricerca, così come suggerito dall'EFSA, ma anche ad una messa a punto di metodi rapidi ed affidabili per la ricerca dei principali contaminanti chimici e microbiologici.

Alla luce di quanto fin qui espresso un fatto è assolutamente certo: i medici veterinari hanno molto a cuore l'alimentazione dei propri assistiti, molto più della scarsa, anzi scarsissima, attenzione e riguardo che potrebbero avere per le tasche dei produttori di mangime.

DUECENTO CREDITI ECM IN DIECI PERCORSI FORMATIVI

I prossimi aggiornamenti in medicina veterinaria manterranno la formula del problem solving

1 CLINICA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA Il vaso di pandora.

Gaetano Oliva, Valentina Foglia
Manzillo, Manuela Gizzarelli
Dipartimento di Medicina veterinaria e produzioni animali, Università degli studi di Napoli "Federico II".

Tobia, gatto Europeo, maschio castrato, di circa 4 anni, è stato condotto a visita per la comparsa, da circa due settimane, di ematuria, associata a disturbi della minzione.

2 CARDIOLOGIA NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA

Perché un cucciolo di pastore tedesco può morire improvvisamente?

Oriol Domenech⁽¹⁾, Tommaso Vezzosi⁽²⁾, Federica Marchesotti⁽¹⁾

⁽¹⁾Dipartimento di Cardiologia - Istituto veterinario di Novara

⁽²⁾Dipartimento di Scienze veterinarie - Università di Pisa - Dipartimento di Cardiologia - Istituto veterinario di Novara

Penelope, una femmina intera di pastore tedesco, all'età di 6 mesi muore improvvisamente 40 giorni dopo l'adozione da parte dei proprietari. Durante l'ultima valutazione clinica era stata riscontrata una grave aritmia. Si analizzerà il ruolo chiave dell'ECG nella diagnosi di questo caso clinico.

3 DIAGNOSTICA PER IMMAGINI NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA "Attenzione alle spighe"

Silvia Rabba⁽¹⁾, Edoardo Auriemma⁽²⁾

⁽¹⁾Istituto veterinario di Novara, Servizio di diagnostica per immagini, ⁽²⁾Medico veterinario

Un cane meticcio maschio di 2 anni e 6 mesi viene riferito alla nostra struttura per un consulto internistico ed un esame tomografico. Il cane presenta febbre e abbattimento da circa 1 mese non rispondenti a terapia antibiotica.

4 CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA

Ematuria e pollacchiuria in un gatto

Filippo Maria Martini, Nicola Rossi,
Paolo Boschi

Dipartimento di Scienze medico veterinarie, Università di Parma unità operativa di Chirurgia e traumatologia veterinaria.

Tartaruga, gatto europeo, femmina, intera, 5 anni, è stata riferita per episodi di ematuria, pollacchiuria e disuria. È stata trattata da colleghi con diversi cicli di terapia antibiotica ottenendo scarsi miglioramenti.

5 CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA REDDITO Un cavallo con salivazione abbondante ed inappetente

Filippo Maria Martini, Laura Pecorari,
Mario Angelone

Dipartimento di Scienze medico veterinarie, Università degli studi di Parma, unità operativa di Chirurgia e traumatologia veterinaria.

Il cavallo di razza bardigiana, maschio intero di 3 anni di età, veniva riferito presso l'ospedale veterinario poiché dopo la sua scuderizzazione, avvenuta una settimana prima, mostrava calo dell'appetito, aumento della salivazione, gonfiore del labbro inferiore, difficoltà nella prensione e masticazione dell'alimento e dimagrimento.

6 FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA REDDITO Allevamento di suini riproduttori e gestione dei trattamenti ormonali

Andrea Setti

Medico veterinario componente del Gruppo di lavoro Fnovi sul farmaco veterinario.

In un allevamento di suini da riproduzione di alto pregio, autorizzato alle scorte di medicinali veterinari, il proprietario decide di chiamare un medico veterinario esperto suiatra e dotato di scorta zoiatrica, per affidargli, oltre alla gestione della scorta dei medicinali, la gestione della riproduzione ed in particolare delle terapie ormonali per la sincronizzazione dei calori.

7 FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA I medicinali ad uso umano "riservati"

Giorgio Neri

Medico veterinario libero professionista componente del Gruppo di lavoro Fnovi sul farmaco veterinario.

Esistono dei medicinali ad uso umano che in medicina veterinaria sono vietati ai "comuni mortali". Quali sono e come si usano?

8 BENESSERE ANIMALE Una procedura evitabile e migliorabile

Guerino Lombardi⁽¹⁾, Nicola Martinelli⁽²⁾⁽¹⁾

Medico veterinario, Dirigente responsabile CRENBA* dell'IZSLER, ⁽²⁾Medico veterinario Centro di referenza nazionale per il benessere animale.

Nell'allevamento del suino pesante la castrazione è una procedura di routine che ha un forte impatto sul benessere animale.

È possibile eliminare, sostituire o migliorare questa procedura?

9 LEGISLAZIONE VETERINARIA Diritto di accesso alla documentazione clinica veterinaria: il caso del tutor di colonia felina

Prof.ssa Paola Fossati

Dipartimento di Scienze Veterinarie per la Salute, la Produzione Animale e la Sicurezza Alimentare, Università degli Studi di Milano.

Al medico veterinario responsabile del canile sanitario dell'ATS viene portato un gatto presentato come "appartenente a una colonia censita", che risulta affetto da una patologia cronica, giunta allo stadio terminale. Il medico veterinario decide, quindi, per l'eutanasia, previa anestesia generale. La persona che ha portato il gatto chiede una copia della documentazione clinica relativa al caso. Il sanitario si rifiuta di consegnarla.

10 IGIENE DEGLI ALIMENTI Italian sounding: le misure anti-frode sono sufficienti?

Valerio Giaccone⁽¹⁾, Mirella Bucca⁽²⁾

⁽¹⁾Dipartimento di "Medicina animale, produzioni e salute" MAPS, Università di Padova,

⁽²⁾Medico veterinario

Il tema delle frodi agro-alimentari continua ad essere di grande attualità sia in Italia che in altri Paesi Europei, nonostante l'adozione di una normativa molto precisa e severa in materia di tutela della salute del consumatore.

WWW.FORMAZIONEVETERINARIA.IT

10 percorsi, 100 casi, 200 crediti

La Fnovi, in collaborazione con il Centro di referenza per la formazione in sanità pubblica veterinaria del ministero della Salute c/o IZSLER, ha definito le nuove proposte per il 2016. L'attività didattica inizierà ogni mese su 30giorni e continuerà sulla piattaforma e-learning www.formazioneveterinaria.it dell'IZSLER, con la messa a disposizione di materiale didattico, bibliografia, link utili e test finale. Su 30giorni verrà brevemente descritto il caso clinico e, successivamente, il discente interessato dovrà:

- ▶ collegarsi al sito www.formazioneveterinaria.it
- ▶ cliccare su "accedi ai corsi fad"
- ▶ inserire il login e la password come indicato
- ▶ cliccare su "mostra corsi"
- ▶ cliccare sul titolo del percorso formativo che si vuole svolgere
- ▶ leggere il caso e approfondire la problematica tramite la bibliografia e il materiale didattico
- ▶ rispondere al questionario d'apprendimento e completare la scheda di gradimento

La comunicazione delle certificazioni attestanti l'acquisizione dei crediti formativi verrà inviata via e-mail al termine dei 10 percorsi formativi.

Si evidenzia la necessità di partecipare interamente all'offerta formativa, completando l'intero percorso tematico. Esempio: percorso sul benessere animale, per ottenere i crediti bisogna seguire tutti i 10 casi.

Da febbraio a dicembre, 30giorni pubblicherà dieci percorsi formativi tematici, gratuiti e basati sulla collaudata metodologia del problem solving. Nel 2016, l'attività di aggiornamento tratterà di igiene degli alimenti, chirurgia degli animali da compagnia e da reddito, farmacovigilanza negli animali da compagnia e da reddito, legislazione veterinaria, clinica degli animali da compagnia, diagnostica per immagini negli animali da compagnia, problemi di cardiologia negli animali da compagnia e benessere animale. Ogni percorso conterrà 10 casi, ciascuno dei quali permetterà il conseguimento di 2 crediti Ecm. I singoli percorsi saranno accreditati per 20 crediti Ecm totali e la frequenza integrale dei dieci percorsi consentirà di acquisire fino a 200 crediti in un anno. I percorsi con i relativi test di apprendimento e di gradimento dovranno essere conclusi entro il 31 dicembre 2016.

Nel mondo

a cura di FABRIZIO BALEANI

Veterinari

senza frontiere

Prima e seconda foto di: Alice Giovani

Terza foto di: VFS Italia

Storie di cooperazione che gettano ponti tra uomini, animali e ambiente, aiutando i popoli a rimanere se stessi

“**H**o deciso di studiare veterinaria proprio perché mi ero reso conto, dopo un periodo trascorso con alcune comunità rurali del nord del Kenia, di come questa professione sia essenziale per dare una mano alle popolazioni che dipendono dal bestiame per la loro sopravvivenza”. Le parole sono spesso il miglior ritratto di una vocazione. Quelle di Alessandro Broglia, leader di un’associazione che persegue il benessere dei viventi e delle loro comunità, fotografano un’esperienza collettiva pluridecennale al servizio della salute. Veterinari senza frontiere è una Onlus nata nel 1991 su iniziativa di un ristretto gruppo di professionisti della medicina veterinaria, agronomi e zoonomi che avevano maturato esperienze professionali nell’ambito della cooperazione internazionale in Paesi in via di Sviluppo. Attualmente, VSF Italia detiene la vice-presidenza di VSF International. In collaborazione con altre associazioni, Ong, enti di ricerca e formazione, università ed enti locali, l’organizzazione promuove e realizza progetti di cooperazione e collaborazione internazionale sia nel campo specifico della sanità animale e delle produzioni agro-zootecniche, tropicali e subtropicali, sia a un livello più ampio e complesso dello sviluppo rurale integrato, promuovendo l’agricoltura sostenibile e il miglioramento delle condizioni alimentari delle popolazioni. Da qualche tempo, l’associazione ha modificato il proprio statuto per aprirsi anche a studenti, giovani laureati e professionisti che intendano specializzarsi in cooperazione veterinaria internazionale. Molti i progetti realizzati in diverse aree del continente più antico e martoriato del Pianeta. Nei campi profughi, a Saharawi, in Algeria, prosegue, pur tra mille difficoltà burocratiche e finanziarie, il programma di supporto ai

servizi veterinari, in collaborazione con la Ong Africa 70, che ha coinvolto, in 16 anni, una quantità innumerevole di cooperanti all’interno di un contesto politico a dir poco arduo. “VSF Italia” -spiegano i suoi attivisti- parte da un principio fondamentale, quello di One Health, concetto che non si limita solo al problema delle zoonosi o della trasmissione delle patologie tramite gli alimenti di origine animale, ma considera un vasto approccio multidisciplinare che vede uomini, animali e ambiente indissolubilmente legati tra di loro. Questi tre elementi, secondo la filosofia di VSF, devono essere in costante equilibrio. L’attenzione alla gestione delle relazioni ecologiche, l’utilizzo delle fonti rinnovabili, la protezione delle risorse genetiche, dell’acqua e dei suoli, l’attuazione delle pratiche di allevamento appropriate non sono scindibili dalla valorizzazione, secondo un approccio “agro ecologico” e attento alle sovranità alimentari delle comunità rurali beneficiarie dei progetti che, in questo modo, evitano la marginalizzazione e possono di nuovo disporre delle risorse naturali in loro possesso gestendole autonomamente. Solo così si potrà promuovere un benessere animale che si traduca in sicurezza alimentare e meno rischi per gli uomini, creando le condizioni per una migliore situazione economica e sociale”.

“Va poi ricordato” -prosegue il Comitato direttivo dell’Associazione- “che, in certi contesti, il rapporto uomo-animale-ambiente è ancora più stretto e, dalla sopravvivenza dell’animale, può derivare quella dell’uomo. In condizioni estreme, come quelle che spesso s’incontrano nella cooperazione, la posizione del medico veterinario può anche fondere le competenze tecniche con la sensibilità umana utile a dialogare con culture differenti dalle nostre, in latitudini distanti. Proprio per valorizzare questo aspetto, abbiamo organizzato il nostro primo viaggio di turismo solidale. Durante quest’esperienza, durata undici giorni, sono stati

visitati (oltre a Marrakech) tre villaggi (Foum Zguid, Akkà e Aglou) nei quali, nel biennio trascorso, era stato svolto il progetto di cooperazione “L’argan e le capre: la via per la sovranità alimentare per le contadine del souss”. Grazie ai fondi del progetto, diverse famiglie hanno ricevuto delle pecore. Il compito dei viaggiatori, è stato quello di accompagnare un volontario VSF nella valutazione dello stato di salute e di detenzione degli animali. Insomma si è trattato di stilare una sorta di valutazione post-progetto. L’evento è stato appositamente previsto in prossimità della festa dell’Eid,

VSF è una Onlus nata nel 1991 su iniziativa di un ristretto gruppo di veterinari

festività musulmana durante la quale ogni famiglia scarifica almeno un montone. Pertanto, sono state programmate delle campagne di sensibilizzazione nei confronti dell’Echinococcosi, zoonosi parassitaria negletta ed endemica in Marocco. In ogni villaggio abbiamo organizzato delle lezioni frontali ed abbiamo assistito alle macellazioni durante la festa al fine di valutare la presenza di cisti o di altre lesioni post-mortem. Il concetto chiave che volevamo trasmettere era molto semplice: bruciate le cisti che trovate e non sotterratele in modo che i cani non possano mangiarle. Così è stato possibile interrompere, a questo livello, il ciclo di trasmissione della patologia. Marrakech è una città incredibile dai mille colori e odori. I partecipanti ci si sono fermati due giorni, dormendo in un tipico Rriad e poi visitando il Souk e i palazzi storici. Nei villaggi, la situazione era diversa. Si riposava in eco campeggi, ci si immergeva nelle comunità dei pescatori, s’intuiva la bellezza di tradizioni antiche e presenti, di usanze crude, di sapori estranei. Si assaporava il piacere di comprendere gli altri senza mai avere la tentazione di giudicarli.”

Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi e dell’Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Lorenzo Mignani,
Francesco Sardu, Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Segni e Suoni Srl

Progetto grafico
Segni e Suoni Srl

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200229
Fax 06.49200273
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrosso (Milano)

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.840 copie

Chiuso in stampa il 29/02/2016
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Quel che desideri è ciò che gli dai

Con **vitamina C**
per rafforzare
il sistema
immunitario

Alta digeribilità
e appetibilità
con **Pollo Fresco**

**Dimensione
della crocchetta**
studiata in base alla
taglia dell'animale

Ricco di
Omega-3 e Omega-6
per contrastare
le reazioni allergiche

Pochi grassi
in accumulo
grazie alla
L-Carnitina

Con **alghe marine**
contro l'accumulo
di colesterolo



monge®

Natural Superpremium

L'alimentazione completa, sana e bilanciata pensata per cani che meritano solo il meglio.
Tante ricette ricche di elementi preziosi per il benessere dei nostri amici animali.
Tutte le formulazioni contengono ingredienti di prima qualità, senza coloranti e conservanti.

Solo nei migliori pet shop

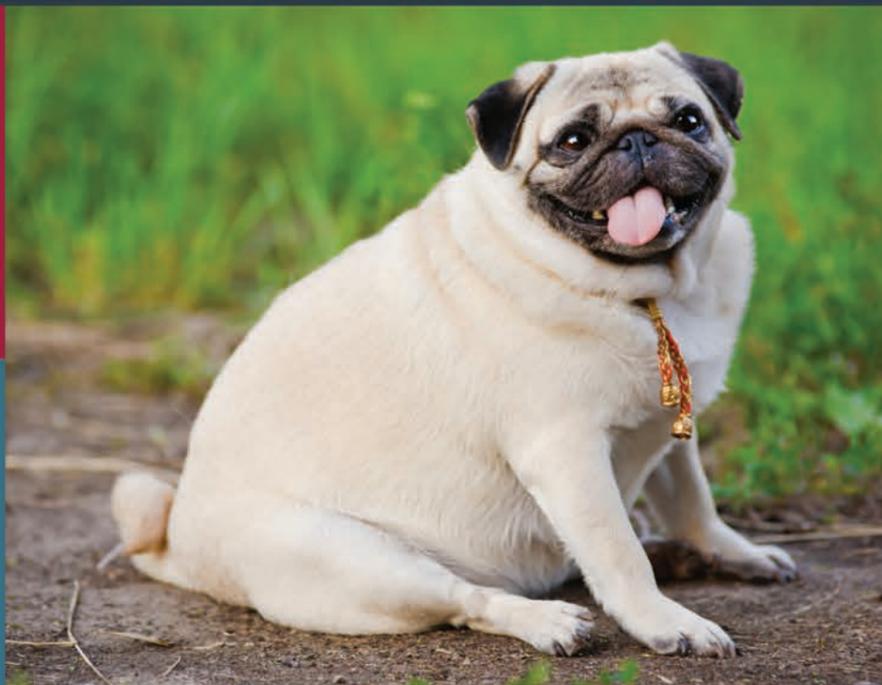


MONGE
La famiglia italiana del pet food





scivac



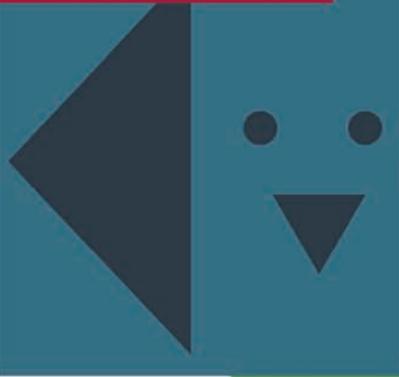
Congresso Nazionale

MILANO 8-10 APRILE 2016

Quando il clinico incontra il nutrizionista

La dieta come strumento di gestione

delle principali patologie degli animali da compagnia



Per informazioni:

SCIVAC - Via Trecchi, 20 - 26100 Cremona

Tel +39 0372/460440

Fax +39 0372/457091

Email: info@scivac.it

Segreteria scientifica ed organizzativa:

Monica Villa

Tel +39 0372/403504

Email: commscientifica@scivac.it



Organizzato da



EV Soc Cons ARL è una Società con sistema qualità certificato ISO 9001:2008